

Collana Perle Poesia

n. 12

direttore Roberto Carnero

© Giuliano Ladolfi Editore
Corso Roma 168 - 28021 Borgomanero, No
www.ladolfieditore.it

ISBN

I edizione settembre 2011

Roberto Cogo

SENZA IL PESO DI UN PENSIERO



GIULIANO LADOLFI EDITORE

a giovanna e william

Prefazione

Il «movimento» di cui parla Roberto Cogo in questo nuovo libro ha un fluire danubiano, senza scosse, in armonia con l'asse terrestre e con i battiti del suo cuore. E persino con le sue convinzioni sul mondo, dove la storia e la politica sono deformità patologiche, mentre la natura, che pullula sotto e fuori dalla coltre degli artifici umani, è madre terrestre, fonte continua d'insegnamento. Essa non ci nasconde il dolore; semplicemente lo rende abitabile, senza abbellimenti retorici o ideologici. La poesia, che è «ricerca esasperata in briciole d'eterna bellezza», opera infatti entro una verità «dove la morte è sempre compresa», come già gli amati suoi poeti americani avevano annunciato. Non è «misticismo» questa sua scelta, «ma salutare immersione in un progetto illimitato / fatto d'aria e luce e calore», secondo il dettato

del «vecchio *walt* che insegue il canto degli uccelli / parlando di un processo senza fine — // di accoppiamento e trasformazione». Cogo lo va predicando sin dall'inizio del suo viaggio, che consiste appunto nel cercare la quiete dentro il movimento, mai come ora cercandola nei luoghi del biografico, là dove il poeta puntella il senso delle proprie scelte esistenziali: Schio, Kassel, l'Austria, Fasano (nelle Puglie), sono tutte radici che danno l'albero degli affetti, dal padre, alla madre, ai fratelli, alla moglie, ma anche un sostegno alle convinzioni, alle idee, cui contribuiscono altresì l'Irlanda – Achill Island in particolare, dove soggiornò nel 2009 come *poet in residence* – e il suo dialogo ininterrotto con il poeta J. F. Deane, «cercando di decifrare l'enigma» della propria vita, come gli capita di fare nel tronco degli ulivi cantati nella sezione *ulivi a mare*.

Sullo sfondo, una passione per la vita e la ricerca della vertigine di immergersi «nell'aumento vigoroso della luce», ripartendo da Monet, forse, dal principio della modernità artistica, quando i sensi ancora dialogavano con l'iride del paesaggio e la scaltrezza avanguardistica non era nata. Meglio lo spirito dell'haiku e del saggio, il quale osserva quietamente lo scorrere d'ogni cosa: «resta un fatto, l'essere qui seduto / su un nero avanzo di tronco rosicchiato dal tempo / nel freddo pomeriggio radioso di fine inverno // e questo è tutto». La vita, ci dice, non va creduta liscia, chiara, senza crepe, anzi. Tuttavia il tronco «rosicchiato», «nero», e il «freddo» pomeriggio non difettano d'alcun ché, non ci consegnano alla nostalgia, essendo emblemi del darsi delle esistenze nella loro caducità, del vissuto che resiste al tempo

dell'annientamento, così come le tazze sbrecciate nello Zen e i *wiengarten* descritti nel capitolo *wien*, tentativi riusciti di arginare la deriva storica, con ciliegi, cipressi, sorbi, ghiandaie e pettirossi ad imitare il paradiso terrestre, a «offrire ancora nutrimento illimitato» in un'aspra regione come l'Austria, terra dove la natura non è soffocata, ma dialoga con i suoi abitanti, contornandone anche il paesaggio urbano. La Vienna che Roberto ci racconta sembra infatti un paese mediterraneo, pacifico nel suo scorrere e azzurro, nel cielo e nel fiume. E' forse una favola, ma che lui ha visto davvero e che ci dona affinché noi si possa ritrovare un appoggio in tanto bufera.

La sezione più metafisica forse, quella in cui non soltanto s'incoraggia a vivere con i sensi allerta, per avvertire l'impercettibile farsi «schianto», ma si cerca l'immedesimazione con gli elementi («essere prato e roccia / albero che cresce i suoi rami nell'attesa della pioggia», rinunciando all'umano per stare «dinanzi allo scenario naturale») è *Supplementi di viaggio*, che apre il libro dandogli l'intonazione, quasi come un diapason, che voglia usare la parola-vibrazione «come cuneo, come unico valico», luogo del transito per felicemente cedere, abbandonandosi all'energia del luogo, metafisico esso stesso nella sua luce indeterminata, nel bianco in cui sovente l'autore ce lo consegna. Paesaggio non di rado segnato dagli alberi, da sempre presenze importanti nella sua poesia, quell'albero che, come scrive in *Nel movimento* (Edizioni del Leone, 2004), «ancora / cammina / tra le nubi / il tronco conficcato nella terra».

Cielo e terra, con le loro variazioni cromatiche, descritti in *Alfabeto naturale*, la sezione di poesie tradotte in inglese da J. F. Deane, che cantano torrenti locali «spesso penosamente in secca», ma anche il bosco di Kassel e il miracolo della «vita in movimento» (compreso quello della parola poetica), per giungere all'ultimo paragrafo, scritto direttamente in inglese dall'autore scledense, omaggio al soggiorno ad Achill Island e ad una lingua che lo costituisce come patria culturale, a fianco del tedesco, lingua materna e dell'italiano, lingua dell'esperienza, della ribellione giovanile diventata, oggi, saggio discernimento.

stefano guglielmin 2011

SUPPLEMENTI DI VIAGGIO

*si riversa sulle cose e dentro il remoto del cielo
come dentro il filo verde dei monti e delle colline intorno —
traccia in aria un suo azzurro percorso
puntando verso ogni possibile mutamento*

*

davvero disse — basta soltanto udire e vedere
vivere ogni cosa con tutti i sensi
essere prato e roccia
albero che cresce i suoi rami nell'attesa della pioggia

*

l'antico ippocastano alla confluenza dei due fiumi
segna un inizio — con la sua ombra assottiglia la differenza
la tonalità verdazzurra delle acque tra le increspature d'onda
regolando il flusso delle correnti avvia un nuovo corso

*

le ghiande in caduta nel parco della storia
gli schianti sulle foglie e sui rami di enormi querce —
un monito a uccelli e passanti oppure un saluto al ruscello
che mormora versi a corvi di pietra accanto ai vialetti

*

nel bagliore del sole osservare gli alberi
accordare il flusso dell'acqua con ibridi canti e arie
di uccelli invisibili — l'arte e le invenzioni degli uomini
ammassati alla rinfusa — tutta la storia in un vibrare di foglia

*

sciocco vano insensato rincorrersi e mostrarsi — disse
documenta l'occhio posato sulle cose
il salto dello sguardo oltre l'ombra del ramo
piegato sul possibile mondo — molto più di quanto ci è dato

*

una selva di pioppi come torri
dietro lo schermo a cascata delle foglie di salice —
come un verde miraggio ad accendere
uno sguardo ascensionale oltre il lembo delle cose

*

ancora quel segno bianco sulla fronte
tra gli occhi incendiati di nero — come una traccia
un travolgente bersaglio in rivolta
contro immobili mondi a venire

*

la variazione è uno spiraglio di luce
penetra nel fitto verticale dei giunchi tutti protesi —
appare allo sguardo per uno spalancarsi di porte
un attimo d'erba in sospesa comprensione

*

non dev'essere così male disse — avere un corpo di legno
muoversi elastici a scoprire nuove altezze
tra le diverse prospettive pensarsi punto mutevole
nell'aumento vigoroso della luce

*

alla confluenza dei due fiumi l'antico ippocastano
un blocco di granito grigio con parole altisonanti —
segni di retorica e patria ingialliti dal tempo
marcano un punto offuscando ogni nuovo corso

*

rinunciare all'umano dinanzi allo scenario naturale —
il sole trova uno spiraglio tra le nubi estive
in transito nel cielo continentale — sulla terra
punteggiata di laghetti corvi si consacrano al grigiore

*

acque brunastre a serpeggiare nell'ampia fenditura della valle
invasa da vite porose prospera di penombre —
di fronte alle aperture nell'effluvio della vegetazione
non costa poi molto rinunciare alle pretese

*

questa è la natura che non lascia dubbi disse — esige
la nostra attenzione ai margini di città come dentro le foreste
non lascia dubbi sulla propria impronta — convoca
solo chi non coglie una satura presenza

*

essere dentro questo istante fatto di alberi e vento
nel fruscio del cespuglio come in queste foglie
di luce cangiante riflesse sullo stagno — sospesi nei detriti
a galleggiare girando in tondo nel fluire del tempo

*

nubi estese in transito srotolate dal vento
vento incessante a spennellare l'azzurro al cielo
cielo fino ad esaurire l'orizzonte — rami e foglie scosse
pagine d'autore nella cruda luce trasversale

*

parole come cuneo come unico valico
parole come varco o spiraglio come sbocco o estuario
a volgere il cerchio delle cose — senza una storia
senza un tempo — parole a sgorgare per starci dentro

*

vado in giro per l'europa disse — cerco pace e luce
trovo gli alberi e il contagio del silenzio —
trepidanti corolle s'accompagnano al respiro del sole
racchiuse tra azzurre inflorescenze

*

la luce in obliquo contro il bianco sul muro screpolato —
ombre imprevedibili al termine del giorno
ad allungare ogni invisibile presenza
ogni nostro distenderci verso i confini del cielo

*

bianche nubi galleggiano a mezz'aria
sopra una terra all'improvviso piatta — tra un luogo
e un altro una valle sinuosa come un dubbio
piantato tra le tempie — l'esteso cielo azzurro della mente

*

la luce fiorisce nel mutare delle cose
l'aria scalda il paesaggio s'espande in ombre di verde
al passaggio di nubi sconvolte — tra i tetti poco spioventi
vuoti meno incerti si schiudono in pieno splendore

*

sono giorni questi di alternanza disse — le nubi
raccontano l'acqua al cielo percorrendo le distanze —
sospesi in un vuoto vertiginoso su territori di luce e buio
dipinti e ridipinti senza sosta senza clamore

*

tra i vuoti e i pieni tra un andare e un venire
spostamenti di corpi senza peso —
la sagoma nota di un monte laggiù in fondo
la memoria del granito che accompagna il movimento

*

con l'inchiostro verde-fiume su ogni pagina a venire
la bocca impastata da torbide avventure —
intere vite di scrittura in fresche calligrafie
spumeggiano sotto i tigli nell'incanto del *biergarten*

*

sale alla testa insieme a tutto un vociare
il nettare dorato a mescolarsi al turbine sensuale
di parole in forma di foglie di placido ippocastano — tutti
all'istante guariti dal morbo che dissecca tramuta e raggrinza

*

ancora l'estate disse — fremiti di mondo tutto intorno
nel vortice delle esistenze alla ricerca di luce —
sotto l'ombra gotica della torre del duomo
l'intarsio ligneo sul portale — gironi di figure sante e dannate

*

nella luce intensa l'occhio sfibra le nuvole al cielo
sopra un taglio geometrico di abeti —
foreste nere ricuciono sprazzi di vita alle inferme paludi
governate da un vortice di assenze e abbandoni

*

poi all'improvviso il bisogno di uscire da tutto questo
rinvenendo al silenzio dei boschi — nel sussurro del vento
tra i rami più alti il corpo si ripropone nudo
in accordo con le erbe digradanti sulle sponde

*

in palpiti e respiri a contatto con la terra
la parola si fruscia una bellezza selvaggia —
corpi nudi di ogni età e fattezze tra fibra e nervo
immersi nelle acque dove ogni differenza scompare

*

in europa disse — i corpi vecchi e flaccidi e grossi
con quelli magri e tesi da giovani manguste —
ancora corpi nei riflessi di un filo di saliva dai gelsi
scie di nuche a raggiera tra le increspature

SCHIZZI D' AUSTRIA

I prefer pine-trees to politicians
Kenneth White

Anche i sassi sono fiori, solo è più forte il loro profumo
Paul Celan

trieben

senza alcun dubbio

*preferire gli alberi e le nuvole
a politici e chierici e autorità varie —*

*stare seduti in giardino ad ascoltare
e percepire — non è disimpegno*

ma disintossicazione

bergman

voci e suoni — corona a una cima
di nuvole e pensieri

un verso sfrondata reso essenziale —
bastone senza più nodi

sasso slavato e levigato
da correnti abrasive in acque senza fine

tra passaggi smozzicati di lingue
in rotazione — così doveva essere così è stato

plattnase

crude realtà grandi astrazioni
nubi cariche di pioggia adagate sui luoghi
del viaggio — tra una visita e un'esplorazione

il pensiero di essere dentro e lento
aggrappato alla sostanza fibrosa della terra
disciolto nei variabili labirinti

nell'impalpabile sottosuolo
rivolgersi con tenerezza a un orizzonte
di menta — a mamme invecchiate senza fretta

bärenshulsattel (m. 1795)

quelle nubi gonfie d'acqua adagiate sulla punta
degli abeti allineati
lungo il ripido dei monti stretti tra le valli
nell'altopiano austriaco

l'inesorabile serpente d'asfalto sotto a spostare
merci e persone

poi si sfaldano in isole di bianco contro lo sfondo
scuro come fumetti pensosi
o sogni verdi di umidità e piogge
nel morbido riflusso avvolgente del silenzio

un tonico salutare spalmato sulle rughe in volto
al mondo

scriverne percependo il peso delle piume
sotteso a un corpo di mobili terre
tra accumuli spinosi di aghi e foglie
nel sacro marciume che il piede rivolta con cura

l'invisibile elemento biologico in simbiosi col suolo
e con la melma

ecco il viscido galoppo a fisarmonica del lombrico
il brulicare affaccendato della formica
nel basico silenzio geologico ignorato
perennemente presente e vivo

un inquieto mutamento a somigliare e sovrapporsi
al tempo dell'oblio

26 - Senza il peso di un pensiero

peter lappi

l'io in un palmizio accanto alla luce dell'oasi
ad allargare il concetto di poesia
ad elevarsi sulle vette delle alpi retiche e noriche
dando voce ad una personale cartografia
al volteggio delle due aquile contro l'azzurro
sopra le punte degli abeti impassibili
lo sfondo squarciato dal grido ripetuto
eco a un richiamo dei primordi
senza nomi o cataloghi senza suddivisioni
soltanto gli elementi di un sapere naturale
ad orientare gli sguardi riconsiderando
di anno in anno alterazioni alla mappa del mondo

a salire verso le cime cosparse d'azzurro
col suolo calpestato così pregno d'acqua
i rivoli a scendere infiltrati tra le crepe
negli umori segreti del bach di trieben
a congiungere un irto di milioni d'abeti
proiettati verso la luce nel cielo scrosciante
dal profondo verso lontane corolle sulle cime
i profili accomunati dalla striscia luminescente
di un bagliore come un'aura di saggezza e forza

salendo ancora con l'essere compresso
nell'andare percorrere stradine ghiaiose
o felpati sentieri di bosco tracciati nei millenni
dagli uomini per bisogno o follia — dai cervi

come da altri animali del folto — sentieri
a tratti di muschio gentile o come manate a sferzare
il volto e le gambe con ostili cambi di direzione
tra lontananze di roccia e granito nell'attesa
della grafite — grafite in scaglie e monconi di massi
strappati al corpo nudo dei monti — arti
in polvere e scisto nel pensiero orale di geologie
rivestite dai più solenni dubbi

su fino alla comparsa della baracca di legno
dove peter bambino giocava a scoprire il mondo —
adesso tutta un crollo un avanzo
il tetto squassato dal peso della neve
per un tempo che fu d'oro — tutto da rifare
chissà per quante volte ancora

mäusebussard

lo stesso fischio della poiana
nella calma serena del mezzogiorno

la stessa voce dell'acqua che gocciola
s'accumula nel catino di latta

lo scivolare dai monti di tutto
un desiderio di crepe e buche e anfratti

lungo i versanti dentro la terra buia
come dentro la luce improvvisa —

riapparizioni e scomparse nella calma
serena del mezzogiorno — ancora e ancora

la medesima attesa nel fischio della poiana

wasser (brot und steierkäse)

dedico questa pagina inadeguata
alla miriade di rigagnoli in discesa dai monti
al loro prezioso congiungersi e confluire
nell'argento del ruscello a fondo valle

all'acqua che fruscia il suo idioma tra le pietre
nello schiumare di bolle a ogni salto o caduta

dedico queste parole al prodigio riapparso
nella luce del sole di sorgenti e risorgive
dopo il viaggio nel corpo di tenebra e gelo
dalle mille e mille stratificate geologie

al sistema circolatorio delle rocce cristalline
lo spruzzo che nei loro organi vive

dedico queste sillabe cagliatesi tra le mani
all'indomita energia delle argille
al raccogliersi creativo di sedimenti e arenarie
al nome del bianco calcare senza fine

a scisto e grafite come a falde di granito
per ogni legame cresciuto nel silenzio delle ere

wien

*paesaggio mobile del mutamento
meno impervio boscoso senza tregua
digradante verso il vasto pianoro viennese —*

*intorno alla capitale dall'antico fosco splendore
prevale la monocoltura dell'abete rosso
s'impone il dominio delle ombre*

wien

il fruscio del traffico oltre il muro
lo sferragliare attutito dei tram sulle rotaie
i treni in partenza dalla *westbahnhof*

sirene disperse tra i tetti e i giardini
inghiottite nel brillio delle siepi di bosso
infrante allo spessore delle cose —

intercetta e trasmette di rimbalzo
fino ad aprirsi nel processo dell'esistere
poi connette e confonde il mondo il luogo

cavando un intimo linguaggio che pervade

manchen träumen

territori mentali dell'ignoto a scaturire frasi e parole
con la piena soddisfazione di un attimo al risveglio
o nello spazio intermedio al tramonto del sonno

territori della mente inesplorati — zone di passaggio
punti intermedi d'inconsapevole intersezione
tra l'uno e l'altro un cono oscuro di reflussi
un confine di ponti e cerniere tra volubili penombre

tra un alto e un basso di terre e cieli — oceani e monti
di nuvole sparse come isole tra le correnti
s'addentrano e si sciolgono in simultanea sovrapposizione

là c'è qualcuno che sogna di sognare altri sogni ancora

wiengarten 1

il giardino viennese è un grande ciliegio
contornato da tulie cipressi nani e pini screziati
tra il verde e l'azzurro nell'ibisco color malva

un vecchio muro nel riverbero rossastro
delle aspre bacche del sorbo in grappoli
con un ampio tiglio chinato su una giovane quercia

la realtà del luogo intrappolata nella lingua
fino alla comparsa di uccellini taciturni a dare vita
ai colori con movimenti aggraziati tra i rami

saltellando con discrezione da un albero all'alto
nel fremito delle fronde al loro passaggio
al tocco delle scheletriche zampette — adesso

il luogo è questo queste le parole di questo silenzio

wiengarten 2

nel cuore della metropoli l'uscio aperto degli alberi
uccelli nel tremore astratto del fogliame —

furtivamente un picchio coloratissimo al disimpegno
un ramo nero di tiglio un acero colto in fallo —

tra quercia e cespuglio tutto l'idioma del mondo
l'arte compressa tra un fremito e un scossa —

sulla cupola fulgente dell'estate la violenza
è un aereo in atterraggio sui tetti fra case —

la sagoma verde contro l'azzurro immoto del cielo

wiengarten 3

l'illustre ghiandaia nel giardino viennese
passeggia lungo i rami nodosi sopra la mia testa —
sosta pensierosa e si guarda intorno
poi riprende a saltellare verso un ramo vicino

con la maschera sul volto il nero becco ricurvo
tra minaccia e rimprovero
a chiunque azzardi un tentativo d'approccio

le strisce biancastre sul bordo dell'ala
la coda voluttuosa a segnalare un'intenzione di luce
rivolta all'ombra fresca del fogliame
col dorso tra bruno e rossiccio in mimetica virata —

frequentando i giardini nelle case viennesi
si diventa qualcosa che non si era supposto — il sogno
si sforma lasciando posto alla ghiandaia

wiengarten 4

piccole isole di natura e silenzio — verdi atolli pun-
tiformi
emergono da asfalto e costruzioni
dalla lustra memoria della metropoli viennese

nei giardini interni ai grandi caseggiati d'eleganza signo-
rile
gli innumerevoli uccelli ritrovano dimora
rifugio da pericoli e minacce

dalla storia umana che indossa il suo abito fine
di guerra e sopruso — paradiso cintato
o caravanserraglio a offrire ancora nutrimento illimi-
tato

wiengarten 5

un pettirosso zampetta lungo la corteccia del pino
il becco fruga tra le scaglie secche
nelle fessure tra le placche sfrangiate alla ricerca di cibo —

minuscoli insetti e larve ignare
divengono fonti d'alimento essenziale — i nostri spazi muti
dove sostare immobili in ascolto

florian (am museumsquartier)

qualcuno che riesca a ricomporre
i brandelli sparsi nel territorio della mente
dischiuso sul mondo di fuori

qualcuno a riordinare con cura un suolo
orientato all'ascolto dentro il silenzio delle cose —
qualcuno o anche nessuno

a concentrare la vista sul disco del sole
a calarsi dentro il raggio in azione
rivolto al centro unito alla sua circonferenza —

nessuno che non sia qualcuno
qui al quartiere dei musei di vienna
squisitamente svaccato a bere birra e fumare

alte donau 1

sopra il vecchio corso del danubio il cielo
è un passaggio continuo di stormi neri
mutevoli per identità e numero —

poi due aironi lungo il suo flusso
in uno strascico di volo metafisico
riflesso sull'azzurro immobile delle acque —

poche parole tra fronde sature di sensazioni
le idee sulla scrittura e sull'arte
precipitate in un mite impegno alla presenza —

così transita il sapere sopra un riverbero d'ali

alte donau 2

una sognante immersione
nel grande azzurro del fiume — ripercorrerne
un tratto preso nel vortice del suo fluire

sentirne la forza calare nelle vene — la scossa
di un intimo gelo spandersi per tutto il corpo

queste acque sempre presenti — seguirle
al fiume lontano come all'inquieto torrente
a due passi da casa — soli baluardi alla sciocchezza

eurocity wien-hamburg

un senso di quiete pervade il vagone —
impegnati a sostenere l'insostenibile del viaggio
a penetrare senza danno visibile
l'invisibile barriera dello spazio-tempo

facendo del proprio meglio
senza la certezza di arrivare in alcun luogo
qualche traccia soltanto come spiraglio di luce
a fendere l'aria tra il buio e il grigiore —

come a mozzare il capo ai vocaboli
a strappar unghie di verbi ormai innocui
per ricucire gli idiomi abusati alla fragranza —

come a voler esser fratelli d'anonime pietre
per amicizie di spacchi senza più volto
solidali alle crepe senza più voce

ALFABETO NATURALE
NATURAL ALPHABET

selezione di poesie
tradotte in inglese da John F. Deane

1

dimmi, che luogo è mai questo? inferno e paradiso...

sotto il sole invernale che allunga le ombre
alla corona dei tigli

sul prato di striature gentili
le colline intorno che si toccano con un dito —

un vecchio lavatoio con l'antica roggia a fianco

.....

geroglifici sul tronco antico dei faggi...

come il ritmo del respiro coincidente al pensiero
assolutamente lontano
come il ricordo

è un richiamo che si libra su fasci di luce obliqua
come in attesa
di una stanca inesorabile primavera

uno due o più mozziconi
sul terreno sudicio davanti alla panchina...

tutto questo fu prima del mio arrivo — poi
chissà quanti segni ancora

44 - Senza il peso di un pensiero

1

tell me, what's this place then? hell and paradise...

under a winter sun lengthening the shadows
of the crown of the lime-trees

on that delicately-striped meadow
the surrounding hills may be touched with a finger —

an old washing-place beside an ancient canal

.....

scrawls on the old trunks of the beeches...

like the rhythm of breathing coinciding with thought
absolutely distant
like memory

it's a recall in freeflight over beams of oblique light
as if waiting
for an inexorably weary spring

one two or more cigarette-butts
on the soiled earth before the bench...

all of this was before my arrival — then
who knows how many further signs

gradazioni di luce al tramonto —
da un grigio sporco in risalita verso l'azzurro
al celestino giottesco

ancora salendo verso il blu tendente al viola
per poi schiarire ancora ad incontrare il cielo
sotto la sua volta

ridiscendendo ad occidente
un punto di viola riaffiora a schiarire contro
il frastagliare dei monti

e poi bagliori bianco-grigiastri a scendere e tuffarsi
al di là
nell'alta sfera di un mondo assente

.....

la luna è monca in basso a sinistra — sgraziata
zoppica verso l'alto

la pianura sterminata si chiazza di luci
fari e lampioni civilmente allineati

cozzano insieme nel vento
che da dietro scende e scende e scende...

.....

46 - Senza il peso di un pensiero

shades of light at sundown —
from a dirty grey climbing towards azure
to Giotto's celestial blue

still ascending towards blue touching on violet
so to lighten again as far as meeting the sky
under its vault

descending once more towards the west
a point of violet emerging to lighten against
the indentations of the hills

and then the grey-white flashes dropping to plunge
beyond
into the high sphere of an absent world

.....

the moon, down on the left, is maimed — it limps
clumsily towards the zenith

the boundless plain is dotted with lights
headlights and street-lamps politely in a line

they crash into each other in the wind
that comes down, down, down from behind...

.....

menzogna dilatata
in un sogno prolungatosi di sghembo —

la poesia

ma è ancora bello crederci
illudersi che il gelo ci possa risparmiare

falsehood expanding
into a dream obliquely prolonging itself —

poetry

and yet it's lovely to believe
in the illusion the frost will spare us

uno stato di chiarezza spirituale
dove tutto appare possibile e trasparente —
liquido o scintilla
fluido difforme in sciolta vegetazione...

come organi aperti da dentro sull'origine dei mondi

non l'idea della creazione
ma un costante incessante schiudersi della materia
sotto forme incalcolabili di energia

per trasparenza
per chiarezza
per barlume e soffio del genio naturale

l'ineccepibile radice aggrappata al seno terreno
alla fertile sostanza
al prillare eterno del cosmo

non è misticismo
ma salutare immersione in un progetto illimitato
fatto d'aria e luce e calore

non è distacco
ma umido contatto avvolgente con la terra e il suolo
con la sponda e il greto del solito torrente

a state of spiritual clarity
where everything seems possible and transparent —
liquid or sparkle
formless fluid amongst loose vegetation...

like organs exposed from within over the origins of worlds

not the idea of creation
but a constantly incessant opening-up of matter
under incalculable forms of energy

for transparency
for clarity
for a gleam and whiff of the natural genius

the faultless root grasping at the breast of earth
at the fertile substance
at the eternal spinning of the cosmos

it is not mysticism
but a salutary immersion in a project without limit
made of air and light and heat

it is not separation
but a wet wrapping contact with earth and soil
with the bank and bed of the usual river

è il vecchio *walt* che insegue il canto degli uccelli
parlando di un processo senza fine —

di accoppiamento e trasformazione

it's the same old *walt* pursuing the song of birds
speaking of a process without end —

of coupling and transforming

l'airone cinerino concede la danza
elegante delle sue ali aggrappate all'invincibile cielo

va a posarsi sul ramo più alto
la sua nera sagoma contro il grigio — siamo in pieno
[inverno
il collo snello in volo si ritrae formando una esse

punta al secondo albero giù in basso
dove l'acqua del torrente è un verde ghiaccio spettrale

e lì rimane immobile e assorto
gli occhi rivolti al profilo dei monti
nel lento annullarsi della luce lungo il becco incolore

ritratto in un crepuscolo di resina

pensieroso eppure impassibile esegue il suo compito
[— quel ruolo
assegnatoli dalla vita per intero

tutto il gelo dell'inverno l'avvolge e l'accompagna —
è tutt'uno col suo ramo sull'albero prescelto

poi riprende il volteggio sui lastroni di un verde-argento
seguendo l'ombra affilata della sua ala

adesso indugia

per un attimo si ferma sospeso a mezz'aria

non sa cos'è il peso

la gravità non lo preoccupa — solo vive e vola

now he lingers

stops for a moment suspended in mid-air

he doesn't know what weight is
gravity doesn't worry him — he simply lives and flies

tra fruscii d'acqua e moti improvvisi
gli uccelli tra le foglie e i rami secchi — altri
al ritmo danzato del loro volo osservano, passano...

da un luogo indefinito a un altro
nel pensiero frequente di vivere in un sogno
il che comporta un serio convincimento

ma nulla può convincermi adesso...

resta un fatto, l'essere qui seduto
su un nero avanzo di tronco rosicchiato dal tempo
nel freddo pomeriggio radioso di fine inverno

e questo è tutto

among whisperings of water and sudden movements
the birds in the leaves and dried branches — others
passing by, at the dance-rhythm of their flight, observe...

from one indefinite place to another
in the frequent thought of living in a dream
which implies a serious conviction

but nothing now can convince me...

one fact remains, being seated here
on a black remainder of a trunk gnawed at by time
in the bright cold afternoon at the end of winter

and that is all

la mia ombra allungata sul prato
è un avanzo di ceppo

un corollario di mille striature
tra spoglie acacie e robinie contorte —

reso ottuso e muto
dal ronzio di un silenzio invasivo

sto

allineato a un misero argine di pietre
accatastate alla rinfusa

con la trama giallastra dei licheni
impressa sulle ossa

(Leogra e Timonchio: torrenti dell'Altovicentino. Il secondo traccia, all'inizio del suo corso, la linea di confine tra i comuni di Schio e Santorso. Sono torrenti e ruscelli spesso penosamente in secca, perlopiù captati e impoveriti fin dalle sorgenti. Quel che ne rimane viene poi deviato, incanalato e sfruttato per mille usi. La loro ostinazione a rinnovare un habitat originario e antico, per alcuni tratti o nei periodi di piogge abbondanti, crea un misto di ammirazione e commozione in chi attende la fine dell'era degli sprechi e dell'uso smodato dell'ecosistema).

60 - Senza il peso di un pensiero

my shadow stretched out along the field
is the remainder of a stump

a corollary of a thousand stripes
between bare acacias and twisted robinias —

rendered obtuse and mute
by the buzzing of invasive silence

I stay

lined up to a wretched bank of stones
heaped up all any-which-way

with the yellowish texture of lichens
imprinted on my bones

(The streams *Leogra* and *Timonchio* are sited in the northern area of the Vicenza province, Veneto, Italy. The latest one partly draws the border between the towns of Schio and Santorso. These streams are often painfully dry as a result of an exploitation which spoils them from their source. The remaining water is then deviated and canalized for public and industrial use. When it rains hard, they stubbornly strive to renew a few stretches of their old original habitat. This conveys a mixed sense of admiration and tenderness to the one who is waiting for the end of the 'waste age' of exploitation upon the eco-system).

oltre lo specchio d'acqua
l'ombrello aperto dei fiori violetti di buddleia

il cespuglio che esplode — i sui fuochi d'artificio

con le punte intrise nel colore appena scosse
dal vento leggero e intermittente...

nel tono dell'acqua
le varie gradazioni del verde, fino al viola intenso
un riflesso inteneritosi in azzurro

lapislazzuli in sospensione tra i fronzoli delle increspature

coi sassi lucidi i teschi affioranti d'antiche memorie
i numerosi pesci che stazionano al centro — meditando
in mezzo a enormi massi caduti dal cielo...

nei rapidi tuffi dei pochi bagnanti, nel gelo delle acque
le nostre graduali immersioni
e un senso di mancamento —

se il respiro corto rende le ossa più presenti — se si vive
nel graduale riflusso del sangue
nell'amnesia che si scioglie

pare ancora di captare il ritmico gonfiore di mani e piedi
le estremità presenti di nuove percezioni

62 - Senza il peso di un pensiero

beyond the watery looking-glass
the buddleia's violet flowers opened umbrella

fireworks from an exploding bush —

its tips dipped into colour slightly shaken
by a light intermittent wind...

into the hue of water
different shades of green, up to deep-purple
softening a reflection toward sky-blue

lapis lazuli suspended among a finery of wrinkles

with shiny stones and skulls emerging from early memories
several fish parked in the middle — meditating
between huge boulders fallen from heaven...

among a few swimmers' swift jumps and the freeze of water
our gradual immersions
and a sense of missing —

if short breath makes bones more present — if we live
within a gradual flowing back of blood
within a melting amnesia

maybe we're still getting the rhythmic swelling of hands and feet
the present extremes of new perceptions

come doni inattesi...

nella visione alterata in cui tutto intorno muove e sfuma
pare di svanire

per poi riaffiorare all'intenso più vivo di un clamore

(Astico: torrente dell'Altovicentino. Oltre a un paese e all'omonima valle, dona il nome anche a un'autostrada costruita negli anni settanta che doveva collegare Vicenza a Trento, la Valdastico appunto. Essa si interrompe all'imbocco della valle risparmiando, per il momento, un paesaggio straordinario fatto di piccoli canyon di roccia bianca e di anse ghiaiose scavate nei millenni dalle gelide acque limpide del torrente).

64 - Senza il peso di un pensiero

like unexpected gifts...

inside an altered image where all is moving around and fading
maybe we're vanishing

then emerging again to the most alive strength of a clamour

(Astico: another watercourse in the northern area of Vicenza. It gives its name to a valley, a town, as well as to a motorway built at the beginning of the 70s which was supposed to connect Vicenza to Trento. Actually, it stops at the valley mouth saving, for the time being, an extraordinary landscape with small canyons of white rocks and ancient gravelled meanders dug up by the torrent's frosty clear waters).

recuperiamo energia dalle foglie —
dalle macchie bianche delle inerti pratoline
accartocciate dal freddo in questa stagione bislacca
che non vuole saperne di finire

recuperiamo un filo di voce e l'ugola mobile
con la mano in sincronia —
lasciando scorrere la mente alla rincorsa
di parole in presa diretta, se occorre...

s'attende l'alba nello spuntare dei ciuffi d'erba
novella — nel verde che risalta oltre il bianco
cazzo inciso sulla panchina del parco —

lasciando tutto l'incanto in mano al mondo

let's get energy back from leaves —
from the white spots of inert daisies
wrinkled by frost in this bizarre season
which does not want to come to an end

let's get a thread of voice back and a movable uvula
with simultaneous hand —
letting the mind flow and take a run
toward some words on air, if this is to be done...

waiting for sunrise inside the newly growing tufts
of grass — inside the green emerging beyond the white
dick carved into the park bench —

leaving all the charm to the world's hands

forse nel bosco delle tombe d'artista
nella schietta previsione di un punto d'arrivo
singolari percorsi tra gli alberi e le felci —

forse ancora disposti ad avvenire...

con le altre vite spezzate tutte intorno
costrette a indecifrabili svolte
quando un incanto d'istinto viene meno —

solo il nostro cane sa davvero dove andare
fiutando i silenzi odorosi tra le spine...

questione di curve o di luoghi a stento intravisti
come di scelte repentine — ogni cosa
che ritrova una ragione nel proprio somnesso fluire

perhaps in the wood of artistic graves
within a frank foresight of a final destination
singular paths among trees and ferns —

perhaps still inclined to happen...

with various broken lives all around
forced to inscrutable turning points
when a spell unwillingly comes to an end —

only our dog really knows where to go
sniffing fragrant silences among the thorns...

a matter of curves or hardly discerned places
of swift choices as well — everything
finding a reason in its own hushed flowing

senza esclusione di parola
sempre in bilico tra concetto e consistenza —

è il nuovo che riecheggia nella combinatoria
di un evento imprevisto e incontrollato...

considera una tazza arancione e bianca
posata sul nudo pavimento di legno — poi prendila
e riponi in essa ogni tua aspettativa

è la sostanza che prende forma e vita
nell'immagine intonata di senso

mentre estende la sua portata
mentre nutre il suo cammino e lo feconda...

senza esclusione di parola, senza divieto o paura

without omission of word
always balanced between concept and consistency —

something new is echoing inside the combination
of unexpected and uncontrolled event...

consider a white-orange cup
laid on a bare wooden floor — then pick it up
and put every single expectation in it

substance is taking shape and life
inside an image tuned by sense

spreading its own extent
feeding and fertilizing its own progress...

without omission of word, without fear or ban

quale idillio, quale oblio —

solo ricerca esasperata in briciole d'eterna bellezza
solo vita trasmessa che non esclude nulla
dove la morte è sempre compresa

quale evasione o ritiro dal mondo —
solo quel che si muta e si dissolve, l'inevitabile fine
non la poesia della consolazione...

né uomo né natura, né pianta né animale — nulla
d'eterno o saldo, nulla d'immortale

siamo qui come sono i fiori e le foglie
immessi nel caduco del mondo — lievi come farfalle
al vociare radioso di ogni filo d'erba

immessi là dove tutto deve finire — nel giro vitale
del mutamento
immessi là dove qualcosa sempre permane

dov'è luce-energia, vita in movimento

which idyll, which oblivion —

just enhanced research inside crumbs of endless beauty
just conveyed life excluding nothing
where death is always included

which diversion or withdrawal from life—
just what changes and vanishes, the certain end
not the poetry of consolation...

neither man nor nature, neither plant nor animal — nothing
stable or endless, nothing immortal

we are here the same as flowers and leaves
within the transient world — frail like butterflies
at the radiant chatter of each leave of grass

placed where all must come to an end — into the lively turn
of change
placed where something forever dwells

where is light and energy, where life moves on

la voce che ascolta, il silenzio che parla...

la natura concreta —
scaglie di pino in cerca di rappresentanza

il sapere verticale della pianta
il merlo a volo radente sull'acqua
sulle accorte increspature del vento

tutto il non-umano a carico del mondo
chiede voce asilo parola, chiede diritto e ascolto

voce diretta, silenzio che parla...

sotto la coltre di neve rafferma
un fradicio di foglie annerite dall'autunno

12

the listening voice, the talking silence...

concrete nature —
pine-tree scales looking for representation

the tree's vertical knowledge
a blackbird skimming over the water
over artful wrinkles of the wind

all non-human on the account of the world
asking for asylum and word, for rights and hearing

straight voice, talking silence...

under the snow's stale cover
drenched leaves blackened by autumn

ULIVI A MARE

...volendo fare in modo che ogni terra venga amata da chi la attraversa e vive, che ogni luogo abbia i suoi alberi originari come esempio e promessa...con questi occhi abbiamo percorso le strade polverose dell'entroterra, con queste mani abbiamo accarezzato le sue acque, con un dito sfiorato il profilo dei suoi litorali...non con avidità ma con trasporto, non per eccesso ma per accordo...nell'impegno a lasciare le cose così come sono – uniche e irripetibili – abbiamo voluto mutare il nostro agire umano in qualcosa che ignoravamo del tutto di avere.

Schio-Fasano

*si schiude davanti allo sguardo una realtà
diversa e cangiante — le parole
continuano a dirmi qualcosa che non conosco*

*forse il segno di un tempo — posizione o traccia
di un luogo percepito
dove un riflesso di vita s'accompagna a varietà*

*a ricchezze di mutazioni sorprendenti —
forse solo più vicine di noi alle cose
a tutta una loro muta inafferrabile presenza*

1

che farnie degli ulivi
di ogni loro sofferto sussurro
della loro patita vampa espansa in azzurro
troppo cielo

della ricerca della vena
d'acqua gelida
in profondità sepolte di terra rossa
e ferro accumulato —

cercando di decifrare l'enigma
impresso alle contorsioni del tronco
al trapasso dell'aria
tra le fessure di un sogno millenario

in sconfinata convinzione

... ..

sarà poi sempre e di nuovo il cielo a definirne
i contorni nel suo grembo
ruggente

l'impatto del sole tra le fronde e il vago
oscillare delle foglie
senza una minima ombra di pensiero

80 - Senza il peso di un pensiero

o forse solo al mutare del suo corso
al volgersi e girare tutto intorno
la paura improvvisa
degli incendi —

con quei fulminei circuiti di linee nel tronco
a maledirne e sfregiarne il volto
sottomesso ai ricordi...

che farne ancora degli ulivi
che farne dell'affanno dei figli e dei frutti?

sempre tronchi contorti d'ulivo
sullo sfondo rossastro dei campi a perdefiato
tra lontananze in azzurro
e sporadiche nuvole a dissolversi nel paesaggio...

millenni di contorsione nel petto dei tronchi
sulla brace di rami e fronde
dove saltano le gazze — tra spazi vuoti

di memorie in apparizioni improvvise
bianche masserie abbandonate
al ruggito astratto del sole

per ogni umana inclinazione al sogno
un concreto desiderio di schianti e crolli

non posso che sognarti come tronco e corteccia
 come ramo d'immenso ulivo
 che trae in alto e tutto circonda

facendo del tuo corpo un corpo sano
 longevo anche di fronte all'immenso vuoto
 nel buio tra le stelle

un sogno per ogni nostro piccolo approdo
 mancato
 nell'abissale distanza da un qualsiasi centro

non posso che sognarti come foglia nel vento

... ..

maestrale

libeccio

grecale

scirocco

restare impigliati nel giro dei venti
 nelle distanze e nei luoghi
 l'orizzonte dei profumi in un duplice intento

vento e ancora vento
 nel nostro calare le reti o nelle povere esche

infilzate nell'attesa

sentire il meteo dentro
una netta riconversione degli eventi — uno scrollo
alla distesa azzurrognola del mare

qualche virgola bianca ammicca sulla cresta dell'onda
incita a non sciupare il lavoro svolto
nei millenni delle attese e del mutamento

maestrale

libeccio

grecale

scirocco

*saper davvero ascoltare il ritmo scandito sul tronco
da queste foglie-crisalide
appese ai rami dalle mille vicende*

*forse soltanto fare il vuoto e scriverne
condividendo le strisce compatte di cielo
con l'estate di questo pieno inverno*

le distanze sono Egnazia
il suo porto calato nel tempo sepolto
nel mare in un tuffo

col boccaglio a inseguire flussi di maree
ombre d'alga sinuose
tra ulivi di corallo —

al principio era soltanto il blu profondo
dei precipizi inanellati alle rocce
butterate con un ritmo

al principio era l'azione altalenante del vento
col battito delle onde
a inseguire le tramutate distanze d'Egnazia

adesso rimane un rullio disperato
contro il tempo
un canto per ogni inesorabile tonfo

saggezza millenaria che traspare
dalle sagome immote degli immensi ulivi

cupo movimento dall'incubo scirocco
penetra sgusciando tra memorie e dirupi
negli interstizi del desiderio —

così senza più far caso ai vecchiacci
che governano il mondo —
cinici sdentati senza l'ombra di un dubbio

alle idee morte o mai nate —
presi a schiaffi e pugni in pieno volto adesso
dal vento che gira a maestrale

con un tuffo di traverso al cavallone
avviluppati al serico flusso delle idee vive
alle immortali relazioni sempre nuove

consultiamo rughe e solchi del certo accadere

di tutto il tuo remare contro corrente cosa rimane?
forse un grido o un sospiro a barlumi e frange
o sussulti disciolti in un respiro —

la linea netta dell'orizzonte marino
nel cruccio delle onde costrette a schiume infrante
contro scogli taglienti come lame

o tentare tuffi di ringraziamento da piattaforme natu-
rali
i piedi sott'acqua trafitti da agili ombre
di gabbiani — uno sport da foche

o leoni marini quel rotolarsi al sole
tra schegge fulgenti e scaglie dei primordi
distratti solo da un viavai di esistenze fluide come
onde

*solo se un alito di saggezza ti sorregge
se le parole pigliano al volo la loro leggerezza*

*solo se la bruma nel prato s'alzasse a ricoprire
il grigio con altro grigio ancora*

*come un velo triste ma ricco di sorprese
la pioggia all'improvviso ridona al mondo la vista*

solo a scrivere parole senza il peso di un pensiero

partenze con ulivi
partenze con muretti a secco e ulivi
partenze con occhi bruni muretti a secco e ulivi —

nel tempo che varia e non rimane
impresso sulla scorza contorta delle vigili piante
o nel riflesso di occhi bruni di speranze e desiderio

bruciare lenti nel legno odoroso degli ulivi
nei viaggi dritti dei treni
nell'attesa di un segno sui binari delle stazioni —

più remoti i dubbi le ansie isolate tagliate via
messe fuori a seccare sotto i sassi roventi dei muretti
sostando tra le rocce e gli scogli aguzzi

i ripidi faraglioni dove batte imperterrito
il mare — con gli occhi bruni e i muretti a secco
le partenze degli ulivi

questo esistere vibra nelle cose
sonda ogni nostra ferita e riemerge
per risalire sulla piattaforma di scoglio
scivolosa tagliente solo in parte sommersa —

si sfrutta il risucchio dell'onda senza indugio —
per rimettersi in piedi in tutta fretta
per sperimentare un altro tuffo
nel mare schivo delle cose

tutta la folla dei passeggeri assorti nel viaggio
dentro il magazzino
con la scorta dei sogni e dei pensieri

i mille non-pensieri di uno spazio
tra un punto e l'altro
misurati non a numeri ma a neuroni

le sottili molecole di senso
simili a tenere foglie di carrubo
o ai capperi appena colti ancora allegri —

proprio ogni cosa da mangiare con gli occhi

*i rilievi tra il grigio e il verde tutti intorno
ad attendere la morte delle ore*

*nel bel mezzo di qualcosa che ci vive — fermi
a riconsiderare*

tra terra e cielo gli ulivi di fasano
stelle remote del tempo e dei contorcimenti

grazie signor maestrale che lanci giù dal nord
il soffio e la furia degli elementi

grazie di tutta l'aria fresca che scalza leggendarie resi-
stenze

ritornano gli ulivi con tutte le forme
gli strappi e le fessure
con tutto il carico delle nubi in gran dissolvimento

ritornano strade impolverate e sassi sbiancati
al sole che fulmina lo sguardo
muri di pietra a definire lo spazio a masserie bianche

nel silenzio delle mille e mille fronde
le braccia ritorte di un candeliere rivolto sempre in alto
verso l'azzurro senza speranze

protesi dentro l'enorme interminabile risucchio —
cos'altro resta se non un paesaggio
implacabile e fisso per stinte sfumature di fuoco

solo minuscole ombre umane
a contenere un esplosivo miraggio di terra rossiccia
una striscia di viola sul precipizio

ulivo è tempo e miniera di sogni

ulivo è silenzio e miseria di volti
fenditure per un muoversi furtivo

ulivo è impercettibile slancio in azzurro
scavo lento e assiduo delle lame
fin dentro la carne alla terra antica

ulivo è miracolo e portento d'acqua
in viaggio nel gelo nero del sottosuolo —

spaccato macerato dissolto nelle distanze
dei rilievi o in oblii desiderosi di piogge

ulivo è tutto un bagaglio di miserie e sofferenze
custode di ricchezze involucro di speranze
velo contorto di fronde in avvenire

ulivo è lento deperire attraverso le ere
resa e morte in un segno di croce
le genuflesse afflizioni rivolte alla mecca —

ulivo è aldilà e aldisopra è alditutto e aldinulla...

ulivo è ghigno e mascella infranta dente che manca
lo spazio vuoto tra i buchi neri

torsioni tra cortecce e silenzi di cicale

ulivo è gazza in pancia al tronco
verme attivo nella falda salmastra

è beffa e disfatta di un'idea assurda
estinguersi lento di ogni smania di controllo
è visibile ritorta misconoscenza

ulivo è ogni nostra malefatta

*ancora la mia parola non si è creata — tace
si riversa sulle cose come dentro l'azzurro remoto
di questo infrangibile cielo*

*solo al profilo verde oscuro delle colline e dei monti
riesce a tracciare in aria un percorso — tace
e punta trasparente verso l'alto*

ACHILL POEMS

poesie in inglese
riviste con l'aiuto di Paul Durcan

Leaving Dublin, Heading for Achill

the big city is not the land
it's just a part of it — green fields are all around
and sheep and cattle and a flock of birds

dipped in a grey air wrapping up the sky
really closing the view
to a bluer contact with the above —

travelling is the same everywhere you go
you can move from town to town
losing your link with the earth

that's why the city is not the land nearby
but just a little part of it

15 Aug. 2009

Lasciando Dublino, puntando verso Achill

la grande città non è il paese | è solo una sua parte – tutto intorno
campi verdi | e pecore e bestiame e uno stormo d'uccelli || immersi
nell'aria grigia che avvolge il cielo | a chiudere del tutto lo sguardo
| verso un contatto più azzurro con l'alto – || viaggiare è uguale
ovunque si vada | si può andare di città in città | perdendo il contatto
con la terra || ecco perché la città non è il paese intorno | ma solo una
sua piccola parte

Achill is a Hawk

achill is a hawk calling from the sea
achill is a mountain, a feather and a sheep

it makes you feel dizzy
blowing its winds to the top of your lungs

it makes you perceive the sun and the salt
invites the mist in the air to jump from tree to tree

achill makes you sleep like an innocent abroad
who yearns for his mum's sweet breast

and tries to seek the best out of his life to come
flesh and marrow and bones

achill is a beast flying from its cage
towards a chart of unity and singleness and faith

achill is the weather a mountain and the ocean
a stubbornly grazing sheep

within the evergreen fields of your soul

16 Aug. 2009

Achill è un falco

achill è un falco che chiama dal mare | achill è un monte, una piuma
e una pecora || ti stordisce | soffiandoti i suoi venti fino in cima ai
polmoni || ti fa sentire il sole e il sale | invita la foschia in aria a sal-
tare di pianta in pianta || achill ti fa dormire come un bambino lon-
tano dal suo paese | desideroso del seno della madre || alla ricerca
del meglio per la sua vita a venire | carne e midollo e ossa || achill
è una bestia in fuga dalla gabbia | verso una mappa di unità e unicità
e fede || achill è il clima una montagna e l'oceano | una pecora che
bruca ostinata || nei prati sempreverdi dell'anima

Dugort Hill

you have to make your own way up —
that's what the young girl said
when i asked her for a trail
to the top of dugort hill

i lost myself in a sloping peatland
where brown rivulets were running down
i found myself proceeding in a zig-zag
trying not to fall into puddles of soaked sod

water was here water was there water was everywhere
water disguised in thousand holes
water under each turf of grass
water from the sky and water from the earth

soil and water merging their abundance
oozing to build a brand new slice of turf —
the irish family's sacred right to burn
its own distinctive piece of earth — said paul later

are you ready to produce your own energy
and flame from the water and the land?
it demands a thousand years' vital spirit of survival

you have to make your own way up the hill —
that's what the young girl said to me
since there is no track nor path or trail

19 Aug. 2009

La collina di Dugort

devi aprirti la strada da solo – | questo disse la ragazza | quando le chiesi dove fosse il sentiero | per risalire la collina di dugort | | mi ero perso sul pendio della torbiera | dove scorrono rigagnoli d'acqua marrone | mi ritrovai a procedere zigzagando | per non sprofondare nelle zolle impregnate | | acqua qui acqua là l'acqua era ovunque | acqua nascosta in mille buche | acqua sotto l'erba torbosa | acqua dal cielo come dalla terra | | suolo e acqua uniti nell'abbondanza | colano insieme per formare una nuova fetta di torba – | *il sacro diritto di ogni famiglia irlandese a bruciare il proprio ritaglio di terra* – mi disse paul dopo | | sei pronto a produrre la tua energia | e fiamma dall'acqua e dalla terra? | richiede mille anni di vitale spirito di sopravvivenza | | *devi aprirti la strada da solo su per la collina* – | ecco cosa mi disse la ragazza | poiché non esiste né pista né via né sentiero

Two Achill Sketches

P. J. opens his shop
P. J. takes a look around
then whispers something to himself
P. J. steps back inside and sits down
expecting no one in particular to come

... ..

loomings from achill island
the great mother of inventions...

bury your own statements
under the turf-ground and wait

let them bloom like a daffodil
over a pale white moon

22-23 Aug. 2009

Due schizzi di Achill

P. J. apre il negozio | P. J. da un'occhiata in giro | poi bisbiglia qualcosa
tra sé e sé | | P. J. rientra e si siede | senza aspettarsi nessuno in parti-
colare
apparizioni dall'isola di achill | la grande madre delle invenzioni... | |
sotterra le tue espressioni
sotto la torbiera e attendi | falle sbocciare come un narciso | sopra una
pallida luna bianca

*NdA: P. J. è il proprietario dell'unico micro-negozio di alimentari nel paese di
Dugort. Uomo di rare illuminate parole, disposto alla poesia e viaggiatore, mi
ha tenuto compagnia in alcuni particolari momenti.*

Strand Hotel, Dugort

i can't accept a vision like that — the wildness
of the ocean runs over my deepest thoughts
washes away each illusion of delight
makes me reconsider all the goodness of the wave
together with the far-away private shore
where all our souls will gather and melt
in company of the gannet and the kittiwake

24 Aug. 2009

Dugort, Strand Hotel

non riesco ad accettare una vista come questa – la furia | | dell'oceano
sommerge i miei pensieri più profondi | travolge ogni illusione di
gioia | mi induce a riconsiderare ogni bontà dell'onda | | assieme
alla lontana spiaggia privata | dove le nostre anime si raduneranno
fondendosi tra loro | in compagnia della sula e del gabbiano (tridat-
tilo)

Life is a Dream

Paul Durcan

so dull, so dumb —
can't even see what's happened
under my nose —

the light, so bright —
like a sword or a sentence
among silences and quietness —

the smiling dream of a very new friend

La vita è un sogno
così spento, così smorto – | da non riuscire neppure a capire cosa accade | sotto il mio naso – || la luce, così viva – | come spada o frase | tra i silenzi e la quiete – || il sogno sorridente di un amico nuovo nuovo

NOTE DELL'AUTORE

*

Le poesie di *Achill poems* sono state scritte nell'estate 2009 sull'isola di Achill, nella contea di Mayo, nel nord-ovest della repubblica d'Irlanda. Vi ero stato invitato come *poet in residence* dalla *Achill Heinrich Böll Association* in conseguenza delle mie traduzioni in italiano del poeta John F. Deane, nativo della stessa isola. Durante le due settimane trascorse ad Achill, nel cottage in cui il grande scrittore tedesco Heinrich BØll trascorse parte della sua vita scrivendo alcune fra le sue opere più importanti e ora meta di pellegrinaggio di molti curiosi ed estimatori, ho avuto la fortuna di conoscere buona parte della notevole comunità artistica dell'isola e, inoltre, di entrare in contatto con gli svariati particolarissimi elementi – sia umani che ambientali – che Achill è venuta nel tempo a forgiare attraverso le sue distintive caratteristiche climatiche, geografiche e sociali. Ogni artista ospite dell'associazione viene invitato a lasciare qualche traccia del suo passaggio. Queste poesie costituiscono il mio piccolo contributo e la testimonianza del mio soggiorno in un luogo che rimarrà per sempre impresso nella mia mente per la straordinaria asperità e apertura dei suoi paesaggi.

*

Vorrei solo esprimere un sincero grazie di cuore a John F. Deane per la fiducia e la generosità che la sua ormai lunga amicizia ha saputo esprimere nei miei confronti. Un grazie sentito anche a Paul Durcan che ha voluto concedermi momenti di inaspettata vicinanza e partecipazione durante il mio soggiorno su Achill Island. Un ringraziamento anche a John McHugh, Maggie, Doctor King, Ursula, Camille e a molti altri dell'isola, per l'ineccepibile gentilezza e il calore della loro ospitalità

*

Paul Durcan è nato a Dublino nel 1944. Nel 1967 è uscita la sua prima raccolta *Endsville*, seguita da altre ventuno, tra cui *O Westport in the Light of Asia Minor* (1975), *Teresa's Bar* (1976), *The Berlin Wall Café* (1985), *Daddy, Daddy* (1990), *Cries of an Irish Caveman* (2001), *The Art of Life* (2004). La sua ultima imponente opera *Life is a Dream, 40 Years Reading Poems 1967-2007*, riassume la sua folgorante carriera di scrittore e coinvolgente lettore delle sue poesie dall'ampio registro variabile e articolato ma dalla voce inconfondibile: da versi narrativi divertenti e sovversivi, a poesie ironiche e auto-ironiche; da versi familiari e amorosi ad altri di dura critica sociale e politica. A tratti surreale, a tratti mistico, anche il suo dettato si muove con assoluta libertà da uno stile colloquiale e narrativo a momenti di intimo lirismo. Purtroppo ancora praticamente sconosciuto in Italia, le sue traduzioni, come la sua presenza nel nostro paese, sono state occasionali e limitate.

*

John F. Deane è nato ad Achill Island, contea di Mayo, Repubblica d'Irlanda, nel 1944. Ha pubblicato numerose raccolte di poesia e alcune opere di narrativa e di critica. Ha vinto vari importanti premi nazionali e internazionali. Ha fondato *Poetry Ireland – the National Poetry Society* e la prestigiosa rivista *Poetry Ireland Review*. Tradotto in numerose lingue, in Italia sono pubblicate e tradotte le raccolte: *Il profilo della volpe sul vetro* (selezione di poesie), Edizioni del Leone, 2002; *Tra le mani il divino*, Gedit, 2007; *Gli strumenti dell'arte*, Atelier, 2007; *Piccolo libro delle ore*, Kolibri, 2009.

*

Un grazie di cuore a tutti gli amici che hanno contribuito, ognuno a proprio modo, alla messa a punto di questa raccolta. Un ringraziamento particolare va a Giovanni Borriero, Fabio Franzin, Stefano Guglielmin, Alessandro Ramberti e Paolo Ruffilli — per i consigli, le opinioni espresse e il tempo dedicato alla riflessione su molti dei testi della raccolta.

R. C.

INDICE

prefazione di Stefano Guglielmin	7
----------------------------------	---

Supplementi di viaggio

<i>davvero disse — basta soltanto udire e vedere</i>	13
<i>sciocco vano insensato rincorrersi e mostrarsi — disse</i>	14
<i>non dev'essere così male disse — avere un corpo di legno</i>	15
<i>questa è la natura che non lascia dubbi disse — esige</i>	16
<i>vado in giro per l'europa disse — cerco pace e luce</i>	17
<i>sono giorni questi di alternanza disse — le nubi</i>	18
<i>ancora l'estate disse — fremiti di mondo tutto intorno</i>	19
<i>in europa disse — i corpi vecchi e flaccidi e grossi</i>	20

Schizzi d'Austria

trieben	23
bergman	24
plattnase	25
bärenshulsattel (m. 1795)	26
peter lappi	27
mäusebussard	29
wasser (brot und steierkäse)	30
wien	31
wien	32
manchen träumen	33
wiengarten 1	34
wiengarten 2	35
wiengarten 3	36
wiengarten 4	37
wiengarten 5	38

florian (am museumsquartier)	39
alte donau 1	40
alte donau 2	41
eurocity wien-hamburg	42

Alfabeto naturale
Natural Alphabet

<i>dimmi, che luogo è mai questo? inferno e paradiso...</i>	44
tell me, what's this place then? hell and paradise...	45
<i>gradazioni di luce al tramonto —</i>	46
shades of light at sundown —	47
<i>uno stato di chiarezza spirituale</i>	50
a state of spiritual clarity	51
<i>l'airone cinerino concede la danza</i>	54
the ash-grey heron grants the elegant	55
<i>tra fruscii d'acqua e moti improvvisi</i>	58
among whisperings of water and sudden movements	59
<i>la mia ombra allungata sul prato</i>	60
my shadow stretched out along the field	61
<i>oltre lo specchio d'acqua</i>	62
beyond the watery looking-glass	63
<i>recuperiamo energia dalle foglie —</i>	66
let's get energy back from leaves —	67
<i>forse nel bosco delle tombe d'artista</i>	68
perhaps in the wood of artistic graves	69
<i>senza esclusione di parola</i>	70
without omission of word	71
<i>quale idillio, quale oblio —</i>	72
which idyll, which oblivion —	73
<i>la voce che ascolta, il silenzio che parla...</i>	74
the listening voice, the talking silence...	75

Ulivi a mare

<i>si schiude davanti allo sguardo una realtà</i>	79
<i>che farne degli ulivi</i>	80
<i>sempre tronchi contorti d'ulivo</i>	82
<i>non posso che sognarti come tronco e corteccia</i>	83
<i>saper davvero ascoltare il ritmo scandito sul tronco</i>	85

<i>le distanze sono Egnazia</i>	86
<i>saggezza millenaria che traspare</i>	87
<i>di tutto il tuo remare contro corrente cosa rimane?</i>	88
<i>solo se un alito di saggezza ti sorregge</i>	89
<i>partenze con ulivi</i>	90
<i>questo esistere vibra nelle cose</i>	91
<i>tutta la folla dei passeggeri assorti nel viaggio</i>	92
<i>i rilievi tra il grigio e il verde tutti intorno</i>	93
<i>tra terra e cielo gli ulivi di fasano</i>	94
<i>ritornano gli ulivi con tutte le forme</i>	95
<i>ulivo è tempo e miniera di sogni</i>	96
<i>ancora la mia parola non si è creata — tace</i>	98

Achill Poems

Leaving Dublin, Heading for Achill	101
Achill is a Hawk	102
Dugort Hill	104
Two Achill Sketches	106
Strand Hotel, Dugort	107
Life is a Dream	108
 Note dell'autore	 101

Questo volume è stato impresso
nel mese di settembre 2011
dalla tipografia Andersen, via Brughera IV
28010 Boca No
per conto della s.r.l. Giuliano Ladolfi editore, corso Roma, 168
28021 Borgomanero No

Stampato in Italia - Printed in Italy